

A.Martino - Il Sole24 Ore - 4-09-10

## Troppo stato, per questo la crescita è lenta

**L**a pagliuzza nell'occhio e la trave. Antonio Martino, ministro degli Esteri e della Difesa in due diversi governi Berlusconi, vede continuità fra la politica economica, fiscale e di finanza pubblica di Tremonti e quella del governo Prodi. «Non per questo - continua - sono d'accordo con le strategie che si stanno mettendo in campo». E prosegue: «Ero contro le scelte del ministro Tommaso Padoa-Schioppa e sono contro le decisioni dell'attuale ministro, anche se fa parte della mia stessa parte politica». Si fanno manovre e non si agisce alla radice: «È la storia della pagliuzza nell'occhio e della trave: da anni il paese va avanti a manovre correttive, impostate con grande rigore, cambiano i conti sul breve periodo ma non risolvono i nodi veri che bloccano la crescita». In uno stato che non ha mai avuto così tanti soldi in cassa come ora: «Nel 1950 la spesa pubblica era pari al 30% del reddito nazionale, oggi supera il 50%: il problema non sono i soldi ma come vengono spesi, in modo insensato». Questo spiega perché la crescita è lenta, nonostante lo stato sia economicamente dinamico, produttivo: «I paesi - prosegue l'ex ministro Martino - non nascono ricchi, diventano ricchi. Il Giappone ha scarse risorse naturali, eppure è ricco; Russia e Argentina hanno un sottosuolo che è un tesoro ma vivacchiano». Per Martino il rigore di Tremonti va applicato alle riforme strutturali: «Pensioni, sanità e amministrazioni pubbliche chiedono interventi immediati, è stato perso perfino troppo tempo».